

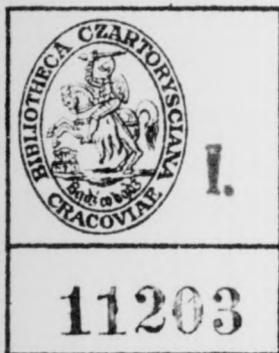
256
7
7144.
36

RELAZIONE

Dell'operato dal Cunicio di Nazione
Polacca Generale de Cosachi,
à prò del Cristianesimo:
dal tempo che egli inuase
le Nazioni Barbare.

Sino alla memorabil Vittoria ottenuta dal medesimo
li 4. Decembre 1683. à Tilgrotino,
contro i Tartari, e Turchi.

*Tradotta da una Relatione Latina
Stampata in Cracovia il 1. Gennaro
dell' Anno 1684.*



In Roma, Nella Stamperia di Marc' Antonio, & Oratio Campana
Successori del Fei M. DC. LXXXIV.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vendono nella Bottega di Francesco Lupardi
Libraro in Piazza Nauona.

RELAZIONE

L'illustre dal Giudicio di Nazione
L'illustre dal Giudicio di Nazione
L'illustre dal Giudicio di Nazione
L'illustre dal Giudicio di Nazione

Il 4 Dicembre 1882
con il Tribunale

Procuratore in causa di legge
dell'Ufficio di Stato

11203/11



In Roma, il 10 Dicembre 1882
L'illustre dal Giudicio di Nazione

CON LICENZA DEL RE

Il Tribunale di Roma
L'illustre dal Giudicio di Nazione



I restitui finalmente, la Maestà di Polonia nella sua Reggia il 23. Decembre verso la sera; con applauso giocondissimo de suoi popoli: sì per il suo ritorno tanto bramato; che per l'ottima salute della Maestà Sua: rendendosi grazie con il *Te Deum* nella Cattedrale, e principale del Regno, mentre rimbombaua da per tutto lo sparo del maggior Cannone della Fortezza, e della Città: e mentre si rimiraua in ciascuno di qualsiuoglia stato, e condizione, marauigliosamente manifesto, l'affetto sincero verso la Maestà Sua, e sua famiglia. Succedono al Regio ritorno, come per cosa stabilita, auuisti di allegrezza, del seguito nella Podolia Vallachia, e Tartaria Bialogrodesse, o sia Budziacesse: il che mentre oggi à noi vien confermato con distinta Relazione; ricompensa della fatica farà; con narrazion compendiosa, congiunta alla douuta congratulazione al nostro Principe, per il continuato successo di Vittorie, e Trofei; il far pubblicamente palese, e dar parte di quelle cose, che per consiglio, e negli auspici del nostro Rè, à gloria della Croce, e per sicurezza della Cristianità; si sono operate nel decorso del passato, e nel principio dell' Anno nuouo.

Subito dunque, che l'Imbasciatore Straordinario della Sacra Cesarea Maestà, propose nelle passate Diete alla Sacra Regia Maestà e alla Republica, la lega dell' Armi contro l'Inimico comune; fece tosto riflessione la Regia Mente, alla lesione de Trattati tante volte da i Turchi reiterata: nè mai effettuato il desiderato sodisfacimento di compensazione, tanto nell' inuasion Tartarica, e Schiuitudine di prigionj; quanto per la violenta vsurpazione de i limiti: negate le risposte douute alle nostre dimande, benchè sollecitate dall' interposizione dell' istesso Principe de Tartari: in vece delle quali al nostro Internunzio fu in voce replicato più volte, in tal forma; *Vi si lascia in arbitrio, tenere la Pace non confermata da giuramento, se così vi piace.* Con tali argomenti la Sacra Regia Maestà, e Republica, giudicarono, che vna Pace di tal sorte, era peggio, che la Guerra: e volle valersi la Maestà Sua di quell' arbitrio, che le parole de' Turchi di sopra espresse, confermano essere in noi.

Questa sua risoluzione fece Sua Maestà intimare a' Cosacchi Zaporouiesi: da quali più presto dell' aspettato, ebbe risposta, trasmessale però con gran difficoltà: attesa che non solo i Tartari; ma i Nemici potenti oltre il Boristene, rendeuano difficile il transito à questa risposta: con la quale si professauano i Zaporouiesi pronti all' ossequio del Rè, e della Republica, e di tutta la Cristianità. Spedi anco la Maestà Sua di là dal Boristene. Il che à fine, che più chiaramente s' intenda, si narra qui lo stato dell' Veraina, e de i Cosacchi.

Veraina in sua origine vbor di Limite, o Regione di Romania
verso piagge deserte. La Prima è da questa parte del Boristene,
l'altra è dall'altra banda. Toccò la Boristenale a i Moscouiti per
tenerla in Dominio vn certo tempo determinato; e quella di qua
dal Boristene non fu concessa a i Turchi, ma a i Cosacchi al tempo
del Rè Michele; in virtù d'vn Trattato confermato in Constanti-
nopoli con queste parole, *L' Veraina sia de Cosacchi*: Questo artico-
lo però non essendo stato mantenuto da i Turchi, i Cosacchi, ab-
bandonate Città, e Castelli considerabili, passato il Boristene; si ri-
tiraròno in quella doue duraua in quel tempo il possesso de' Moscouiti.
Rimasero le sole Città di Niemirouia, e Barclauia al fiume Hipa-
nio detto altrimenti Boh, con altre Piazze, e con alcune altre situa-
te sopra il fiume Tira, chiamato con altro nome Danastro ne' con-
fini della Moldauià. In questi paesi i Turchi postouì Presidio
vi fondarono il loro Dominio, e ne diedero in principio
il Gouerno a Chimielnicio già Monaco dell'Ordine di S. Basilio,
figliolo di Bogdano Chimielnicio primo ribelle, con titolo di Prin-
cipe di Ruffia, come i Palatini di Vallachia, e Moldauià: má po-
co dopo deposto per la sua cruda tirannia, lo condufero in Con-
stantinopoli: commettendo l'amministrazione di quelli Stati, e
dell' Veraina, non a' Cosacchi, nè ad altro di loro Nazione; ma
al Palatino di Moldauià: alla qual Prouincia (che il Palatino assolu-
tamente gouernaua, e in tempo di sua assenza era gouernata
dal Caimacano, o Luogotenente) aggiunfero in vn certo modo il
detto Dominio. Questa parte dunque dell' Veraina fu da i Moscoui-
ti ceduta a i Turchi per trattati di Pace: benchè in quella non solo
ragion niuna; má nè meno pretensione vi haueffero. Con questi
motiui dunque fece la Maestà Regia, intendere a i Cosacchi, che
voleffero vna volta risvegliarsi, e conoscere; che i Turchi non ten-
deuono ad altro, che ad opprimere la loro Nazione tanto celebre
nell'Armi: sottomettendola a i Principi di Moldauià; leuando lo-
ro vna Prouincia stata ceduta a loro medesimi, per i Trattati di Pa-
ce. Considerate tali cose, vn tal Colonnello nominato Kanicki di
origine Polacco, ponderate l' insinuazioni di S. Maestà; e restan-
done persuaso; assunse il carico di effettuazione: prestandone il
giuramento di fedeltà alla Maestà Sua: la quale nella sua partenza
di Cracouia lo qualificò del titolo di General de' Cosacchi, facen-
doli molti fauori: assicurando la Persona, e l' Esercito di lui, con
la liberalità Pontificia. Costui dunque hauendo in mente, e le gra-
zie riceuute, e il debito di douer dar faggio della sua fedeltà, non
solo scaccia di Niemirouia il Luogotenente del Palatino di Molda-
uià; má occupa quei forti posti, che il Palatino aueua fabricati
verso il Tira, per potete più facilmente gouernare la Prouincia:
e di più fin oltre il Danubio perseguitaua la Consorte, la Famiglia,
e i Consiglieri, Luogotenenti del Palatino. Il che veduto i Molda-
ui, tutti si congiungono al Vincitore: additando il cammino più
breue verso la Tartaria Bialogrodese, come vicina. Cosa già desi-
derata.

lontà de i Rè grandi, e famosi Generali di Pollonia. Mà non era
anco venuto il tempo, se non quando negli vltimi giorni di Ottobre,
allora che il Cunicio penetrò in quel paese, con 20. mila trà Fanter-
ria, e Caualleria Cosaca senza i Moldaui, e i coabitanti de i Tar-
tari Cristiani, e senza i Cosachi, che abitano di là dal Boristene:
i quali del continuo iui compariscono, non ostante la cura del Go-
uernator Moscouita, che punisce di pena capitale chi ardisse d'an-
darui. Da questo si può comprendere l'animo generoso nella Guer-
ra, e l'amore della Fede Cristiana nella Nazione Cosaca: la quale
per mezzo delle morti che minacciano loro i Dominanti, penetra
doue la chiamano l'Armata Cristiane di pia Guerra, contro i Pagani.
Dal che spinti per emulazione gli habitanti del Tanai, molte cen-
tinaia di loro si congiunsero, con pari Zelo, al Cunicio. I Cosachi
che dimorano alle riuè del Tanai sono dell' Imperio Moscouitico:
i quali anticamente per il Fiume, e per la Palude Meotide varca-
uano fino al Mare Eusino, e le Città Maritime, e luoghi de Turchi,
col ferro, e col fuoco soleuano infettare, à guisa de Cosacchi Za-
porouiesi: i quali già dal Boristene al Mare Trascorsi più volte, sù
gli occhi degli Imperadori Turchi, che da i Serragli di Constanti-
nopoli gli rimirauano, vi accendeano le fiamme. Mà era all'vno,
e all'altro Fiume Tanai, e Boristene, o Danastro secondo gli anti-
chi; essendo state da i Turchi fabricate Fortezze, sono frenate in
quel luogo le deuastazioni: essendo impeditte le scorrerie à i Cosac-
chi. Alach da Tanaini vien nominata la Fortezza doue imbocca
la Palude. Quattro Fortezze vietano il transito in quei contorni,
due delle quali furono fatte 30. Anni sono al tempo della Guerra
Cosatica, e l'altre 2. 3. Anni addietro quando fu leuato Czechrino
à i Moscouiti, furono in men d' vn anno fabricate.

L'istesso Cunicio dunque passato il fiume Tara, e entrato in Tar-
taria, l' antica, e famosa Città di Tehinia saccheggiò, e abbruciò:
restando la sola Fortezza con mille Giannizzeri di Presidio: e que-
sta anco restò, sendo che i Cosachi per essere più spediti, non au-
uono preso Cannone. Il sito della Tartaria è in questa forma; vi
scorre il Danistro, dal quale, e da i deserti vien diuisa da vna parte;
e dall'altra termina col Danubio, che parimente col Danastro
sgorga nel Mare. Si deue notare che il medesimo Fiume, secon-
do gli Antichi Autori, dal suo principio fino à Belgrado, scorre
sotto nome di Danubio; e di li poi, fino al mare Eusino, và con
nome d' Istro. La terza per vna parte si congiugne alla Moldaui,
e Vallachia, e dalla quale vien diuisa dal Fiume Chirasso, oggi
chiamato Prut: il qual Fiume si scarica nel Danubio vicino alle
rouine del già Ponte di Traiano. Questo distretto da alcuni vien
chiamato Bessarebia: deriuando tal nome, per asserzione de i Mo-
derni, dal cognome d' vna tal Famiglia de i Palatini di Vallachia:
Possedeuono anticamente i Tartari questo paese, a i quali peruen-
nero i Nagaiesi: che portauano di luogo in luogo le case loro ne i
carri

no cognizione, nè del Pane, nè degli altri Frutti della Terra. Vessati costoro dalle continue incursioni della Caualleria de i Cosachi, e Calmuchi; entrarono nella Tartaria: mà l'angustie del Territorio non bastando alla loro moltitudine; fecero che vna parte passato il Bosforo Cimmerico, oggi detto Canal di Caffa, che separa l'Asia dall' Europa, penetrasse ne i luoghi verso i Circaffi, confinanti al Volga; e l'altra parte restasse in questo paese del quale si parla: doue trouata la terra feconda, lasciate le case portatili, e fabricati Tuguri, Cápagne, e Terne occuparono: dádó opera à fruttifera agricoltura con tanti incrementi di cose domestici, che emulata al cótrada all'istesso Egitto in feracità, vien chiamata il Granaio di Constantinopoli: abbondante sopra modo di Grano, Orzo, e Miglio.

Varie molestie contuttociò, anno sofferto questi Tartari: i quali la Porta Ottomannica, ora sotto il Gouerno Silestrie se come colonie condotte nel grembo de Turchi; ora sotto l' Imperio del Principe della Chersonese Tartarica al quale per vn merito singolare; la concedouono, come in premio: nel qual tempo Hano Crimese abbruciatì i loro Villaggi con tutte le loro Famiglie per terra, e per mare gli trasportaua nella Crimea. Mà essi allettati dalla bontà del terreno vi ritornauano, per qualsiuoglia modo: restaurando i luoghi abbruciatì.

Tali dunque sono i popoli Tartari: i quali da quelle parti sono andati con i Turchi alla Guerra d' Vngheria: lasciato il restante de medesimi alla guardia di Camenecio. La onde quasi vota di gente militare, trouarono i Casachi qu el paese: ripieno solamente di Donne, Ragazzi, Armenti, e Bestiami: abbondante d' ogni genere di Frutti. Nel primo ingresso, tutta l' Infanteria fu comandata di montare su i Caualli che iui trouarono. Furono resi in libertà gli Schiaui che iui erano di varie Nazioni. Menando prigioni Donne, e Ragazzi, ammazzando gli inutili, ò per l' età tenera, ò per vecchiezza. Da Theinia partirono per Bialgrado che è Città, e Fortezza sul Mar Nero, chiamato da i Latini, e altre Nazioni Arx Alba, e con altro nome, Moncastro.

Tutto l' Esercito si ritroua lungo il Lago d' Ouidio, il qual nome prese da quel celebre Poeta Romano. Da questo lido dunque sono scritte l' vltime Lettere. Vien formato questo Lago dal Dinastro che si riempie, e trabocca diffondendosi in lari, prima che si getti nel mare. Su questo Lago sono gli auanzi del Bagno Ouidiano. Quiui il detto Esercito prese, e spianò la Fortezza non molto distante, che anticamente era chiamata di Neoptolemo: sperando ritrouare al Moncastro gran quantità di fuggitiui con Merchanzie, e Mobili, che con il ferro, e il fuoco vuole il Cinicio che sieno distrutti: e poi auuea nell' animo di marciare verso Smailo, e Kilia. Queste sono Città situate doue il Danubio immitando il Nilos si getta nel Mare.

Conforme dunque quello che viene scritto di Moldauia bisognerà al Cuncio venir prima alle mani col Principe di Tartaria, affunto à tal dignità vltimamente dal Gran Visire. Questo dopo la rotta à Parcam, e la presa di Strigonia, vici di Pesto: e passato il Ponte Budese, non ardi più di ripassare per queste parti: benchè più della metà da quella banda aurebbe abbreviato il camino per ritornare in Crimea: tanto lo spauentarono l'Armi Vittoriose de' Cristiani: onde preso vn lungo giro se ne va alla Città di Diurdzino detta altrimenti Giorgiopolitana: doue stracco, e fatigato da sì penoso viaggio, si fermò come in luogo sicuro. Se egli aur'veduto gelato il Danubio facile aur' stimato l'accesso verso di lui dall'vna parte, e l'altra de' Cosachi, e de' Tartari: e se il tempo più dolce aur' disfatto il gelo, non vi è dubbio che i Tartari lascerauano quiui tanto il restante de' Caualli, che de' Prigioni, e deuafteranno d'ogni intorno l'ampie campagne Turchesche. Il Palatino di Vallachia Stefano Pietro dalla S. Regia Maestà mandato à recuperare il Principato, si ritroua in mezzo della Moldauia nella Città di Botufzan doue incessantemente concorrono i principali come à suo Principe. In questo mentre la parte de' Tartari Bialogrodes, lasciata alla custodia di Camenecio, la quale à ardito fare scorrerie nel Palatinato di Volhinnia; è quasi ridotta all'astremo per essere stata due volte rotta in battaglia dal Castellano di Cracouia, che per comando Regio strigne con forte affedio Camenecio.

In queste emergenze soprauenero nuoui auuifi dal Kunichi Generale degli Zaporouiesi del 7. Decembre, che domanda alcune cose alla Sagra Regia Maestà: cioè aiuto di danaro, Cannone, e alquante immunità da concedersi a Cosachi dalla Sagra Regia Maestà. I principali punti della Lettera sono questi.

Primo, che egli à trucidato 300. mila tra Huomini, e Donne dal tempo che egli innase le Barbare Regioni.

Secondo che il suo Esercito era composto di Zaporouiesi, Taianesi, Moldaui Vallachi, e Bazarirefi: col quale Esercito promette che non darà requie all' Inimico.

Terzo, che i Vallachi, e Moldaui con giuramento reciproco con i Cosachi, si sono astretti per gloria della Croce contro l'armate Inimiche per combatter per la Regia Dignità, e della Repubblica.

Quarto auuifa la Vittoria delli 4. Decembre ottenuta à Tilgrotino contro i Tartari, e Turchi, cioè Bei, Theineh Luogotenenti Bialogrodes, e Budziacesi Giannizzeri, e Spaij o sia Caualleria de' Turchi, che congiunta alla Caualleria de' Tartari, era venuta insieme con tutti i sopradetti per disfare il suo Esercito. Ma che per grazia di Dio i Barbari non auenono sostenuto l'impero delle sue Squadre: ponendo la loro salute nella fuga: ma però inuano, giache

gia che per 4. miglia Germaniche, ò 16. miglia Italiane restano in sì lungo tratto distesi cadaveri di Turchi, e Tartari stati vigorosamente afflitti da i Cosachi, e Vallachi, che gli seguirono. Beio, Theinese, e Alabeio General della Caualleria, che 100. mila Imperiali daua per sua saluezza, dal furore de' Vincitori infamati restò morto. Nell' istesso modo perì il Luogotenente, e Alagasio General de' Tartari Bialogrodesi. Morirono anco alcuni altri oltre dieci Muzi, e altri Capitani de i Tartari. La parte Vittoriosa ne meno vno perdè de' suoi: il che noi douiamo all' Onnipotente Dio, e all' intercessioni della sua gran Madre, Nunzi della nostra Vittoria vogliamo che sieno i Tartari che mandiamo: poiche il nemico vinto è il maggiore testimonio della Vittoria.

Quinto manda vn Colonnello che racconti di propria bocca le grandi opore di Dio, e faccia noto il desiderio dell' Esercito del Rè.

Dopo questo chi dubita che in più d' vna parte non resti mutilato l' Imperio de' Turchi attesa l' inaudita strage de' Tartari: la Caualleria de' quali come è salda indefessamente al principio, e all' impeto della battaglia, tengono i Turchi per Angeli Tutelari: senza l' aiuto de quali la fiacca Caualleria Turchesca non mai apportò timore.

Tartari sono quegli che per più di 20. miglia scorrono auanti gli Eserciti Turcheschi infestando giorno, e notte l' Armi Cristiane: e gli impediscono Fiumi, e Valli: e da per tutto diuagando infestano, e tengono in continua penuria di viueri l' Esercito Cristiano. L' auere dunque disfatti questi per i quali sono mancate le forze de' Turchi, è l' istesso che troncar l' ali a gli uccelli.

Quanto dunque sia d' aiuto il reciproco giuramento tra le Nazioni, e superfluo il parlarne. Tuttociò si riconosce dal Consiglio del Ré Serenissimo, e dalla cura indefessa, e liberalità Ponteficia che nontralascia di operare. Si aggiugne questa non infiana considerazione, che i Cosachi Tanaiesi sotto il Dominio de' Moscouiti congiunti à gli Ziporouiesi del Dominio Turcico anno cominciata la rottura della Pace. Seconda la Regia Maestà con gli aiuti che somministra, auendo mandato al Cunicio otto Compagnie di Caualli: e subito che il gelo renderà praticabile il camino, manderà Cannoni, Munitione, e quanto sia necessario: anzi aggiugnerà à tutto ciò vn certo numero di Dinacori, tanto che il Principe de' Moldaui ristabilito da Sua Maestà, congiunga tutte le sue forze à quelle del Cunicio finche uniti con l' armi e con gli animi proseguiscano vigorosamente la fatta strage de' Tartari, non ostante il rigore delle gelide noui, tra le quali noui lauri del continuo veggiano.

N. B. Quando il Cunicio scriue che sono periti 300. mila Barbari vsa il modo di dire enfatico della sua Lingua per esprimere la moltitudine di coloro che il ferro, e il fuoco sterminò. Con prudente calcolo però, si possono ben computare 100. mila,